

INCHIESTA

I nuovi invisibili

SENZA CASA NÉ DIRITTI

Le nuove norme sulla sicurezza impediranno a chi non ha una casa, e anche a chi vive in una abitazione gravemente carente dal punto di vista igienico, di avere la residenza. Ma in questo modo si rischierà di non poter accedere a servizi essenziali, a partire dell'assistenza sanitaria

PAOLA ZANCAROMA
inchieste@unita.it

Sono quelli che a Roma abitano in via Modesta Valenti, a Bologna in via Senzatetto, a Foggia in via della Casa comunale, a Firenze in via Libero Leandro Lastrucci. Se la cercate sullo stradario, però, casa loro non la trovate. Perché una casa non ce l'hanno. Sono i «senza fissa dimora», quelli a cui, per iniziativa della Lega Nord e col consenso della maggioranza, potrebbe essere tolto perfino il loro tetto finto.

Nell'articolo 42 del pacchetto sicurezza, c'è infatti una nuova norma che stabilisce i requisiti per ottenere la residenza in un qualunque Comune: «L'iscrizione e la richiesta di variazione anagrafica - si legge - sono subordinate alla verifica, da parte dei competenti uffici comunali, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in cui il richiedente intende fissare la propria residenza, ai sensi delle vigenti norme sanitarie».

Insomma, senza casa non esisti. Nel buco nero degli invisibili, così, non ci finirebbero solo gli immigrati per cui la norma è stata studiata ad hoc, ma anche i senza fissa dimora, gli emarginati, i poveri assoluti: due milioni e mezzo di persone, come ha certificato l'Istat, incapaci «di acquisire i beni e i servizi, necessari a raggiungere uno standard di vita «minimo accettabile» nel contesto di appartenenza». Probabilmente, casa compresa.

Ma nemmeno quattro mura - almeno a leggere la formulazione testuale della norma - sono sufficienti. La casa, infatti, deve rispondere a de-

